

Il caso Si arena il piano sociale di zona. Il Pdl: serve un commissario Comune, altro flop in aula L'ennesima seduta saltata stavolta finisce in tribunale

Moxedano (Idv) litiga con Impegno per l'appello poi gli occupa lo scranno. Il presidente: lo denuncio



Franco Moxedano, consigliere dell'Idv, seduto al posto del presidente Leonardo Impegno, nella foto piccola a sinistra. La lite tra i due finirà in un'aula di tribunale



NAPOLI — Finora era accaduto che molti Consigli comunali saltassero per mancanza del numero legale, visto la maggioranza oramai inesistente a sostegno della Iervolino. Era successo pure che il numero legale non venisse raggiunto perché l'ascensore di via Verdi fosse troppo pieno e i consiglieri arrivassero tardi in aula. In aula, il «rompete le righe» è arrivato anche per un difetto nella convocazione della seduta, oppure perché una rissa tra consiglieri ha fermato i lavori. Così come va ricordato che dallo scorso febbraio che il Consiglio comunale non vota delibere che non siano di Bilancio. Ma da ieri, al Comune di Napoli, è caduto un altro tabù: non era mai succes-

so, infatti, che un consigliere comunale, occupando lo scranno del presidente, riuscisse a non far fare neppure l'appello iniziale per aprire la seduta. Ora è accaduto anche questo. Attori della *querelle*: Franco Moxedano, consigliere e capogruppo dell'Idv, che non ha gradito che Leonardo Impegno, assente al momento dell'appello alle 11.20 circa — cioè, un'ora e venti dopo la convocazione — interrompesse il consigliere anziano, Antonio Borriello, che in quel momento teneva l'appello, per ricominciare d'accapo. Magari — accusano dall'opposizione — per permettere l'arrivo di altri consiglieri assenti in quel momento. Apriti cielo. Moxedano ha inveito con un po' di

irruenza contro Impegno, che s'è poi defilato nella sua stanza insieme alla sindaca Iervolino. Passato un po' di tempo, il presidente dell'aula ha convocato i giornalisti per annunciare che «pur potendo chiamare la forza pubblica», non lo ha fatto «per evitare ingerenze con la sacrali-



tà del consiglio». Ma ha detto anche che della cosa era stato avvertito il prefetto De Martino e che di lì a poco sarebbe partita la denuncia alla procura «per interruzione di pubblico servizio, visto che Moxedano ci ha impedito di svolgere la seduta». «Il servizio l'ha interrotto lui interrompendo Borriello che, regolamento alla mano, in quel momento era obbligato a proseguire nell'appello», ha replicato Moxedano, che si è pure subito dimesso da presidente della commissione Politiche sociali. Già, perché ieri, tra le tante cose all'ordine del giorno del consiglio, l'aula avrebbe dovuto discutere e votare il Piano sociale di zona che prevede 80 milioni di investimenti; ma soprattutto, che codifica la tipologia di interventi assistenziali agli aventi diritto. Una cosa molto ma molto seria, insomma. Ma le tensioni nei partiti erano fortissime, anche perché la delibera di giunta prevedeva anche la stabilizzazione nella Napoli Sociale di una novantina di Operatori Socio Assistenziali (Osa). Decisione che evidentemente non era ben vista da chi invece sostiene che, Napoli Sociale, in quanto società partecipata, sia obbligata a tenere un concorso pubblico per assumere nuovi addetti. «Abbiamo richiesto all'amministrazione, in commis-

sione, che questa parte fosse ritirata perché non si poteva chiedere al Consiglio comunale di deliberare assunzioni dirette. Noi non facciamo bandi per assunzioni, ratifichiamo indirizzi politici», hanno affermato il capogruppo, Carlo Lamura, e il consigliere Claudio Renzullo, per i quali «è meglio un commissario prefettizio per pochi mesi che questa maggioranza di inetti».

Il Comune, dal canto suo, deve però fare i conti con quella cosa molto delicata che si chiama continuità assistenziale. Facciamo un esempio: se un bambino portatore di handicap è abituato a vedere sempre lo stesso operatore che l'assiste, non è certo facile per lui magari abituarsi ad un nuovo volto. Ma è solo uno dei mille esempi possibili che rende complicato il tutto. Ma di tutto ciò, se ne riparlerà in futuro. E sebbene la sindaca definisca il tutto semplici «bagattelle», di quelle che «alla Camera e in Senato ne ho viste tante così», Moxedano precisa invece che «il problema è politico, perché — dice — vorrei capire quali siano i problemi che spingono la maggioranza a chiedere l'aiuto dell'opposizione per garantire il numero legale».

Paolo Cuozzo